

Una petizione europea per la famiglia

Angelo Picariello, Roma

Una petizione per chiedere che l'Unione europea adotti «un regolamento che definisca il significato del matrimonio e della famiglia come unione di un uomo e una donna fondata sul matrimonio o sul legame generazionale». La raccolta firme prende al via in questi giorni e avrà la durata di un anno, fino al 3 aprile 2017. Obiettivo minimo, perché possa essere presa in considerazione: un milione di firme in tutti i Paesi della Ue. Per «porre il matrimonio e la famiglia, così definiti, come criteri generali alla base di tutte le direttive della Commissione europea in materia». L'iniziativa è stata presentata al Senato dal comitato "Difendiamo i nostri figli", promotore delle manifestazioni di piazza San Giovanni e del Circo Massimo. Assente il portavoce Massimo Gandolfini per sopraggiunti motivi di lavoro, alla presentazione, tenutasi alla sala NaU siriyah di Palazzo Madama, è intervenuto a nome del comitato l'avvocato Simone Pillon. «Il target per l'Italia è di 54.750 firme - ha spiegato - ma il nostro obiettivo è raccoglierne un milione solo nel nostro Paese». Un modo anche per riprendere la mobilitazione per la famiglia, «al centro di vari attacchi tramite la legge che si annuncia sulle unioni civili e nuove normative prospettate in materia di stepchild adoption e adozioni gay». A fronte di una confusione anche terminologica che mette a rischio la tenuta dell'istituto familiare a livello sociale e di welfare. Pillon cita – emblematica – l'espressione «indirizzo della vita familiare» contenuta nel testo delle unioni civili passato al Senato, nell'ambito di una norma volta a dar luogo a un nuovo istituto che pure si sostiene essere distinto dalla famiglia. La petizione "Mamma, papà e figli" può essere sottoscritta online sul sito www.mumdadandkids.eu. O al sito del comitato "Difendiamo i nostri figli", come ricorda Jacopo Coghe, presidente di Generazione famiglia. O, in alternativa, si può scaricare il modulo cartaceo, sempre dagli stessi siti, e inviarlo compilato e firmato a una delle 80 sedi del comitato. Certo, il precedente di "Uno di noi", a tutela dell'embrione, non induce all'ottimismo, vista la scarsa attenzione dedicata dalla Commissione Ue alla petizione. «Ma stavolta non accetteremo lo stesso trattamento – promette Pillon –. Pretenderemo di essere ascoltati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avvenire, 12 aprile 2016